

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PROF. ETTORE JORIO (UNICAL) DOPO GLI ABBANDONI NEL COMITATO APPOSITO

SUI LEP (LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONE) SI GIOCHERÀ LA PARTITA DELL'AUTONOMIA

SI SONO PERSI 25 ANNI CONFONDENDO IL FEDERALISMO FISCALE CON IL REGIONALISMO DIFFERENZIATO. ANCHE SUI SUI LEA (LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA) RIMANE ANCORA MOLTO DA FARE CONTRO L'EVIDENTE DISPARITÀ

L'OPINIONE / PASQUALE AMATO



REGIONE



LA PROPOSTA DEL PD



L'OPINIONE / PAOLO BRUNETTI



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

AMALIA BRUNI

CONSIGLIERA REGIONALE



Non possiamo più accettare di vedere Lamezia Terme isolata dal resto della Calabria e restare inermi mentre continua a perdere, giorno dopo giorno, il ruolo attivo di fulcro culturale e socioeconomico. Il Comune ha la fortuna di avere una collocazione territoriale strategica, ma l'inefficienza governativa che continuiamo a

registrare non è in grado di garantire una reale crescita. Sarebbe stato necessario lavorare in una direzione di sana espansione su più fronti, per consentire a Lamezia di essere il gioiello delle Calabrie. Lo meriterebbe per la sua valenza storica, per la vivacità culturale, per i suoi imprenditori lungimiranti, per le cittadine e i cittadini che orgogliosamente la amano e la difendono. E, invece, ci viene restituita la cartolina di una città sempre più cupa, in preda agli affanni gestionali, sopraffatta dalla mancanza di decoro urbano, di migliori strutturali, di vivibilità e servizi, di concretezza»



L'ANALISI DEL PROF. ETTORE JORIO (UNICAL) DOPO GLI ABBANDONI NEL COMITATO APPOSITO

SUI LEP (LIVELLI ESSENZIALI DI PRESTAZIONE) SI GIOCHERÀ LA PARTITA DELL'AUTONOMIA

Sui livelli essenziali di prestazione si gioca la partita dell'autonomia differenziata, anch'esse - è bene osservarlo - si è buttato un quarto di secolo discutendo male di un problema serio, confondendo spesso il federalismo fiscale con il regionalismo differenziato. Il prof. Ettore Jorio dell'Unical, ripercorre gli ultimi avvenimenti del Comitato Lep (CLEP) e indica luci e ombre di questo fondamentale argomento.

di **ETTORE JORIO**

cune regioni, più esattamente in quelle più ricche.

Il due agosto scorso, i 56 componenti il Clep - rimasti tali dopo le dimissioni di Amato, Bassanini, Gallo e Pajno - hanno trasmesso al ministro Calderoli la prima relazione sul lavoro effettuato. Il suo contenuto avrebbe dovuto, in un Paese normale, rianimare il dibattito sul come la Nazione percepirà i diritti civili e fiscali. Invece, no. Si vivacizza quello sul regionalismo differenziato, confondendo spesso i fischi con i fiaschi e non fregandosene su come, per esempio, il calabrese farà propri i diritti che sino ad oggi non ha visto neppure da lontano.

Una idea di fondo, quella messa su carta dal Comitato per i Lep, condivisibile escludendo la conclusione cui è pervenuto il Sottogruppo n. 9 (Coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario). Che è poi l'eccezione che ha riempito per giorni, immediatamente successivi al ferragosto, le "rotative" dell'informazione. Però, solo di quella specializzata. Nel ripercorrere le anzidette affermazioni, ci si rende conto che i rilievi mossi sembrano essere indirizzati avverso la Costituzione. Meglio, verso l'individuazione metodologica sulla quale poggia il finanziamento del sistema autonomistico, così come novellato il 2001. Un po' come avviene oggi avverso l'art. 116, comma 3, in tema di regionalismo asimmetrico.

Il riferimento è stato infatti criticamente mosso sugli esiti prospettici del criterio che affida alla compartecipazione al gettito di tributi erariali riferiti ai relativi territori. Un rilievo su come il sistema funziona oggi. Più esattamente, addirittura dal 2000 a seguito del D.lgs. n. 56 attuativo della legge delega n. 133/1999. E stante la lettera costituzionale, è così che dovrà essere, a meno di cambiare l'art. 119, comma 2, della Costituzione.

Non si comprendono pertanto le critiche, persino con riferimenti impropri, atteso che il sistema compartecipativo attuale incide sulla maggiore imposta diretta, l'Iva, e non già su quelle indirette riferibili ai redditi prodotti e godute in al-

Una imposta indiretta, quella compartecipata e goduta dalle Regioni ad oltre il 70% del gettito nazionale, che nella sua attuale dimensione regola e finanzia la sanità. Lo fa finanziando quel Fondo sanitario nazionale che con il federalismo fiscale applicato non ci sarà più, perché sostituito dal Fabbisogno standard nazionale che è tutt'altra cosa. Dunque, criticarne il funzionamento futuro, perché a rischio di pericolose sperequazioni, significa criticare il metodo che la Costituzione impone. Se ne proponga quindi la modifica mediante una revisione ex art. 138 della Carta.

Al riguardo, è appena il caso di precisare che la soluzione per rendere a tutti i Lep, in egual misura, non risiede sulle differenze finanziarie in godimento ordinario alle Regioni (tributi ed entrate proprie e quote di compartecipazione). Essa la si realizza accelerando - sempre art. 119, ma comma

quarto, alla mano - la costituzione fisica e il funzionamento del fondo perequativo ordinario indispensabile per compensare le differenze tra quanto percepito direttamente dalle autonomie territoriali, al lordo delle quote compartecipative, e quanto sarà loro necessario per garantire i Lea.

Non impegnarsi su questo e pensare ad altro si continuerà a fare quanto oramai dura da 22 anni. Il nulla.

Un altro tema importante, evidenziabile dalla relazione del Clep, è quello della individuazione dei Lep, pre-rendicontati dal medesimo solo in riferimento alle materie oggetto di eventuale differenziazione, ex art. 116, comma 3.

La causa di ciò è certamente risalente alla lettura della legge di bilancio per il 2023. Più esattamente, del comma 793 dell'art. 1, nella parte in cui si riferisce alla determinazione dei Lep.

Ebbene, nello svolgimento di un tale fondamentale compito si è elusa la individuazione dei Lep riferibili alle materie di competenza residuale, supponendo di affidare un tale compito ad un altro sottogruppo. Per l'esattezza, il Sottogruppo nr. 11 del Clep, anticipato dal ministro Calderoli nel corso del question time del 13 luglio, cui sarà affidato il compito di individuare i Lep riconducibili alle materie non differenziabili. Al di là della lettura parziale del disposto del comma 793 della legge 197/2022, che sembra essere riferibile alla ricognizione principalmente delle normative vigenti, sarebbe stata provvidenziale l'emersione dei Lep riferibili altresì alle ma-



segue dalla pagina precedente

• JORIO

terie di competenza esclusiva regionale. Si sarebbero evitate alcune lacune che renderanno difficile l'andare avanti e portare a conclusione il lavoro per fine anno. Solo per fare un esempio, nella relazione del Sottogruppo n. 5 (Tutela della salute, più altro), è mancata l'opportunità al sotto-organismo di riferirsi ai Lep afferenti all'assistenza sociale che è materia residuale. Con questo è venuta a determinarsi una analisi/ricognizione molto parziale, anche perché con il Dpcm del 12 gennaio 2017 i Liveas sono stati "cancellati" perché inseriti nelle 71 pagine ove sono scanditi i Lea.

A proposito dell'importante e difficile mission affidata al Clep, basta immaginare quanto sia importante l'individuazione dei Lep - solo per far due esempi - afferenti alla assistenza sociale e al turismo di competenza residuale delle Regione, così come molti altri di quelli riferibili alle restanti 18 materie di competenza esclusiva regionale.

Omettere di fare ciò - a proposito del quale se si dovesse ritenere una incompletezza della norma della legge n. 197/2022 ne occorrerebbe una nuova pensata a sua integrazione e non già supporre di correggere con un atto amministrativo - sarebbe grave, ed ogni ritardo nel risultato determinerebbe danni enormi per l'utenza che attende la soluzione a ciò dal 2001.

Ebbene sul tema, poche le considerazioni della politica fondate su una reale consapevolezza del problema. Anche il sistema universitario, al di là di qualche isolato intervento, sta facendo poco o nulla nell'affrontare l'applicazione sul federalismo fiscale e il tema dell'autonomia differenziata, ma legislativa. Di certo molto meno di quanto abbia fatto a seguito della revisione costituzionale del 2012, introduttiva del "paraggio di bilancio".

Si diceva, male i partiti e i sindacati impegnati più in una disputa politica che nel confronto necessario ad un provvedimento attuativo della Costituzione.

Del resto, si sapeva che era comprensibilmente difficile mantenere la barra dritta sull'argomento. Ciò perché per affrontarlo con la dovuta consapevolezza significava avere ben digerito, in combine, gli artt. 117, 118 e 119 della Costituzione, la legge delega 42/2009, almeno cinque dei nove decreti delegati, il Dpcm del 12 gennaio 2017, la legge di bilancio per il 2022, nella parte in cui introduce i Lep.

Non ultime, per tenere in conto le diversità ideologiche che però non apparivano, le due ipotesi di attuazione dell'art. 116, comma 3, della Costituzione elaborate dai già ministri Boccia e Gelmini. Non solo.

Occorre mettere in linea con il Ddl Calderoli, quanto deciso ai commi 791/804 della legge di bilancio per il 2023 che, invero, qualche guaio interpretativo lo stanno determinando.

Si è buttato via un quarto di secolo, discutendo male di un problema serio, confondendo spesso il federalismo fiscale con il regionalismo differenziato.



Non solo nelle discussioni "di strada" ma anche negli ambienti di studio e riflessione politica. Ciò certamente a causa di un Paese che ha trascorso 22 anni senza interessarsi di come risolvere il problema generato dalla revisione costituzionale del 2001, cui è stata data attuazione dal 2009 al 2011 per poi ricadere in un irresponsabile silenzio.

E dire che in mezzo c'erano i Lep, cui la Costituzione ha affidato - all'art. 117, comma 2, lett. m) - l'esigibilità egualitaria in tema di diritti civili e sociali.

Il risultato di tutto questo grave immobilismo del legislatore e della mancata iniziativa stimolante di partiti e sindacati in tal senso si è tradotto nella colpevole persistenza, per inerzia beninteso, della spesa storica a governare l'economia pubblica e finanziare i fabbisogni territoriali. Quei fabbisogni che incrementano progressivamente mantenendo in coda alla classifica dell'esigibilità dei diritti gli abitanti del Mezzogiorno nell'esigibilità dei diritti fondamentali. Maglia nera, la Calabria.

La lettura della anzidetta complessa e copiosa relazione a firma del prof. Cassese, soprattutto del "Quadro sinottico delle materie Lep", ha generato tuttavia una perplessità di troppo, atteso che sono in esso rappresentate le materie, fatta eccezione di quelle residuali regionali, con a fianco un sì ovvero un no, rispettivamente riconducibili o meno a Lep. Ciò è accaduto a causa della lettera legislativa di fine 2022 (comma 793, lett. c), che sotto certi aspetti offre una incertezza su cosa siano i Lep, dal momento che li cerca ne

"le materie o ambiti di materie che sono riferibili ai Lep", quasi a volerli individuare per ogni materia ovvero per frammenti di esse.

I Lep hanno una unica certezza in termini di corretta esigibilità, devono rintracciare la loro esistenza nella trasversalità delle materie: tra quelle di competenza dello Stato

(32), quelle concorrenti (20) e quelle che sono residuali (ben oltre 20). Da qui la ineludibilità di estendere, diversamente da come ha fatto sinora il Clip, alle materie di competenza esclusiva regionale.

Tutto questo perché non si può, infatti, neppure pensare a ripetere la stessa sottovalutazione che si fece con i Lea con il Dpcm 29 novembre del 2001 (senza prevedere in esso i Liveas) e che si è continuato a fare con le 71 pagine allegate a quello del 12 gennaio 2017.

Assicurare i livelli di assistenza alla salute significa individuare lo standard erogativo nel massimo della indissolubile trasversalità. Altrimenti che welfare sarebbe?

Cioè senza escludere i Leo composti riferibili anche: alla assistenza sociale, ai trasporti pubblici locali, alla agricoltura, all'alimentazione e all'urbanistica di competenza regionale, ovviamente includendo l'ambiente, produttore di salubrità e non di fattori inquinanti, e l'istruzione, magari prevedendo l'insediamento dell'educazione sanitaria come materia curricolare nella scuola dell'obbligo. Tutte materie e dunque ambiti di esse, ma da leggersi in senso non affatto restrittivo, tutt'altro. ●



REGIONE DIA LE DELEGHE ALLA METROCITY RC

Anche io mi sento da sempre "Cittadino dello Stretto". Ma ritengo che innanzitutto occorre una campagna super partes affinché la Regione Straniera passi funzioni e ruoli alla Città Metropolitana di Reggio.

Da quando il nuovo Ente è entrato in attività nell'estate del 2016 la Regione (con tutti i presidenti da Oliverio a Occhiuto) non ha trasferito tutte le funzioni e competenze, facendo sì che Reggio Metropolitana partisse azzoppata e continua a tenerla in condizioni di dipendenza. Lo scippo dell'Aeroporto alla Sogas e l'imposizione della Sacal come gestore per affossarlo fatto da Oliverio è stato continuato dai successori, dimostrando che nell'azione di ridimensionamento e di affossamento esiste un'alleanza trasversale delle altre Calabrie contro Reggio che supera partiti, schieramenti e alleanze. Il secondo scoglio da affrontare senza sotterfugi ma con un confronto aperto e leale è la posizione dei messinesi. Con loro ci sono due nodi da sciogliere.

1. Il nome dello Stretto. Loro lo chiamano Stretto di Messina, termine che i reggini non digeriscono e sorpassano usando soltanto la parola Stretto. Ma è una soluzione assurda perché ci sono tanti Stretti nel mondo. Un'Area Metropolitana non si potrà chiamare dello Stretto senza cognome. Quindi occorre proporre con determinazione la denominazione "Stretto di Scilla e Cariddi", che comporterebbe due vantaggi: il riferimento a uno dei miti più diffusi della storia dell'umanità e il rispetto delle due

di **PASQUALE AMATO**

sponde, quella messinese e quella reggina;
2. La diversa appartenenza giuridica delle due città metropolitane. Reggio fa parte di una Regione a statuto ordinario e Messina fa parte della Regione Sicilia a Statuto Speciale. Non si può chiedere a Messina di uscire dalla Regione Sicilia con tutti i suoi vantaggi, a meno che non si riesca a ottenere che l'auspicata Regione dello Stretto di Scilla e Cariddi sia retta da uno Statuto Speciale.

le due città metropolitane. Reggio fa parte di una Regione a statuto ordinario e Messina fa parte della Regione Sicilia a Statuto Speciale. Non si può chiedere a Messina di uscire dalla Regione Sicilia con tutti i suoi vantaggi, a meno che non si riesca a ottenere che l'auspicata Regione dello Stretto di Scilla e Cariddi sia retta da uno Statuto Speciale.



Come si può arguire, il cammino non sarebbe una passeggiata e richiederebbe passi graduali e condivisi anche dalla Città sorella perché un matrimonio si fa in due e non fra chi lo vuole e chi è assalito da mille dubbi. E richiederebbe anche un impegno straordinario di élites politiche, culturali, economiche e sociali delle due aree pienamente convinte dell'obiettivo comune e pronte a sacrificarsi in una tenzone di grande respiro contro le rispettive classi dominanti delle due Regioni.

Pertanto - per restare con i piedi per terra - il cammino nel breve periodo è quello di non fare fughe

in avanti destinate a fallire, ma l'impegno su due piani: l'ottenimento di tutte le funzioni della Città Metropolitana di Reggio e una serie di accordi di cooperazione tra le due Aree Metropolitane in tutti i settori della vita politica, culturale, economica, civile e sociale. Agendo così, faremo consistenti passi avanti, favoriti dalla forte affinità tra le due comunità generata da millenni di storia comune. ●

REGIONE, L'ASSESSORE VARÌ PRESENTA L'AVVISO "SAFE" A FAVORE DELLE PMI

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Vari, ha illustrato "Safe", l'avviso pubblico che «costituisce un aiuto concreto alle imprese calabresi, che vengono indennizzate integralmente del maggior costo sostenuto per i consumi energetici nel 2022/2023 rispetto al 2021/2022».

«Il Governo regionale - ha aggiunto - ponendosi in linea di continuità con le altre misure già adottate a favore delle imprese per contrastare il caro energia, ha inteso cogliere l'opportunità concessa dalla Unione Europea con il regolamento 435/23, approvato pochi mesi fa e, in brevissimo tempo, ha adottato e reso operativa la misura che ha una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro».

«Ora sta alle imprese e ai loro consulenti - ha detto ancora - sfruttare questa occasione caricando le istanze a partire da oggi e fino al 21 settembre da inviare il 22 settembre dalle ore 10 alle ore 16».

All'incontro con la stampa sono intervenuti anche il presidente di Fincalabria, Alessandro Zanfino, e il dirigente generale del dipartimento sviluppo economico della Regione Calabria, Paolo Praticò.

«L'agevolazione - ha specificato Vari - è calcolata sulla base dell'incremento dei costi energetici. Prevede un contributo

in conto capitale fino al limite massimo di 2 milioni di euro delle spese ammissibili».

L'assessore Vari ha concluso rilevando che «minori saranno i costi energetici e maggiore sarà la competitività delle nostre imprese, le quali potranno, pertanto, utilizzare le risorse ottenute per gli investimenti, che peraltro saranno, a strettissimo giro, oggetto di incentivazione da parte della Regione Calabria».

Il presidente di Fincalabria, Alessandro Zanfino, ha messo in evidenza «la capacità della macchina regionale di attivare, in tempi brevi, gli aiuti alle Pmi che potranno essere erogati velocemente da Fincalabria in qualità di soggetto gestore. La procedura di partecipazione è a sportello e le domande - ha spiegato - dovranno essere predisposte utilizzando tassativamente la piattaforma informatica».

Il dg Praticò ha sottolineato la tempestività dell'adozione della misura a seguito dell'apposita rimodulazione del POR

2014-2020, «frutto - ha detto - di una forte sinergia con il Dipartimento Programmazione. L'intervento, che ha tenuto conto dei risultati della manifestazione di interesse espletata a giugno, rappresenta un contributo concreto alla liquidità delle imprese anche per sostenerne la ripartenza». ●



OGGI SUL LUNGOMARE IL PREMIO "REGGIO BELLA E GENTILE"

Oggi, sul Lungomare di Reggio Calabria, nella zona Rosa dei venti a partire dalle ore 19,30, Rhegium Urbis Antiqua 1908 & Polo del Bergamotto & Confraternita della Frittola Reggina 2019 presentano "Reggio Bella e Gentile - 12esimo Premio Rua (Rhegium Urbis Antiqua 1908)".

Conduce la kermesse Eva Gumbo giornalista Rtv, con i saluti istituzionali di Irene Calabrò assessore alla Cultura città di Reggio Calabria, Vittorio Caminiti presidente Polo del Bergamotto di Reggio Calabria e Luigi Sacchetti presidente associazione Rhegium Urbis Antiqua 1908.

Spazio poi al talk show Da Glauco di Locri, "gourmet" della Magna Graecia della locride ai noti chef di oggi, dove intervengono Daniele Castrizio storico e direttore del Polo museale di Bova e Rossella Agostino archeologa già direttore Museo Parco archeologico di Locri.



Premio Rua (Associazione Rhegium Urbis Antiqua 1908) verrà conferito allo chef Filippo Cogliandro.

A seguire la 6ª Sagra della Frittola & del Bergamotto di Reggio Calabria dove verrà assicurato il riconoscimento alla memoria del maestro macellaio Giuseppe Gangemi di Gallico, conferito dalla Confraternita della Frittola Reggina 2019. Conferimento del titolo di "Mastru frittularu" 2023 a Giuseppe (Pino) Barresi sempre conferito dalla Confraternita della Frittola Reggina 2019. ●

LA PROPOSTA DEL PD: TRASFORMARE IL CORAP IN AGENZIA REGIONALE

Porta la firma del consigliere regionale Raffaele Mammoliti, ed è condivisa dal tutto il gruppo del Partito democratico, la proposta di legge che ha come oggetto il rilancio delle politiche industriali e delle attività economiche e produttive in Calabria attraverso la trasformazione del Corap in una nuova Agenzia regionale. La proposta dal titolo "Riordino delle norme in materia di politica industriale, attività produttive, sviluppo economico e istituzione Agenzia regionale sviluppo industriale", è stata presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa nella sede regionale del Pd a Lamezia Terme alla presenza del capogruppo democrat, Mimmo Bevacqua.

Secondo Mammoliti «questa proposta non arriva a freddo, nei mesi scorsi avevo già presentato una interrogazione alla Giunta in merito alla vicenda del Corap, che è in liquidazione coatta. Mi è stato risposto che si stavano interessando non solo dal punto di vista del personale ma anche per dare una nuova funzione a una nuova Agenzia. Io nel frattempo ho esercitato il mio ruolo di azione legislativa presentando questa proposta che prevede tre aspetti importantissimi. Il primo è quello dell'effettiva valorizzazione del know how, delle esperienze e delle competenze maturate in questi anni e che possono dare un notevolissimo contributo alle politiche di sviluppo della regione, il secondo è la trasformazione del Corap in questa nuova Agenzia che dovrebbe consentire alla Regione di riassorbire le funzioni delle politiche industriali con una capacità di programmazione sulle attività produttive e sullo sviluppo economico della regione. Il terzo - sottolinea ancora Mammoliti - è il coinvolgimento dei Comuni, perché finora i Comuni nei quali ricadono aree industriali non sono mai stati coinvolti mentre invece nella nostra proposta hanno un ruolo fattivo. Quindi, interagire insieme per politiche industriali che possano aiutare a rendere le nostre aree industriali più attrattive e competitive anche alla luce dell'orientamento del governo nazionale sulla Zes unica del Mezzogiorno».

«Da un po' di tempo il Partito democratico sta cercando di

mettere in campo proposte serie e credibili discutendo con tutti gli attori competenti e svolgendo una opposizione propositiva e non strumentale dando a chi governa la regione una interlocuzione che possa portare alla migliore sintesi nell'interesse dei calabresi: è questa - ha affermato il capogruppo democrat, Bevacqua - la sfida che vogliamo lanciare anche con questa proposta. Una proposta che punta a colmare i limiti e i ritardi attuali del presidente della Giunta regionale, che soffre della malattia dell'annunciate, producendo provvedimenti in tono roboante ma non calati nella realtà calabrese. Pensiamo alla depurazione: già da ottobre la depurazione Corap doveva passare a Sorical ma ancora,

a quanto ci risulta, non c'è nessun atto che va in questa direzione».

In conclusione, Mammoliti ha sottolineato che il gruppo del Pd punta a un confronto costruttivo con la maggioranza di centrodestra. «Rispetto ai provvedimenti sui quali il governo regionale ha chiesto una interlocuzione c'è stata una interlocuzione positiva, tanto è vero che a esempio per la legge sulle politiche attive del lavoro abbiamo presentato emendamenti sia in commissione, e sono stati approvati, sia in Consiglio regionale, e sono stati approvati, e abbiamo approvato quella legge all'unanimità. Inve-

ce - rimarca Mammoliti - spesso l'opposizione è stata trattata in maniera ingenerosa: sui Consorzi di bonifica, ad esempio, per i quali abbiamo presentato apposita proposta, non solo non c'è stato il nostro coinvolgimento ma non c'è stato nemmeno l'esame abbinato, che era obbligatorio. Quindi non è vero che il Pd si chiude in un'opposizione sterile, il Pd si apre a una opposizione e a una interlocuzione positiva. Auspichiamo che su questa proposta si possa aprire una interlocuzione con le Rsu, i sindacati, con tutti gli attori che interagiscono sulle attività produttive e naturalmente anche con il governo regionale».

Al termine della conferenza stampa, Mammoliti e Bevacqua hanno incontrato una delegazione di Rsu e organizzazioni sindacali di categoria. ●



ORA LA SOCIETÀ DEVE GUADAGNARSI SUL CAMPO LA FIDUCIA DEI REGGINI

È stato credo un confronto proficuo. Il mio compito è stato quello di mettere a confronto i tifosi, i gruppi organizzati, una rappresentanza della curva, con la nuova società. I tifosi hanno avuto modo di sottoporre i loro dubbi e le loro preoccupazioni, assolutamente legittimi. La società ha avuto l'occasione di illustrare i suoi piani sul progetto finanziario e sportivo.

Io comprendo le preoccupazioni della comunità sportiva. Veniamo da due mesi assurdi durante i quali la nostra storia e l'identità della nostra maglia sono state ripetutamente calpestate. Tra l'altro dopo gli ultimi anni in cui abbiamo assistito a continui cambi societari, a personaggi di ogni genere, che hanno dimostrato di tenere più ai loro interessi che a quelli della Reggina.

È assolutamente comprensibile che ci sia scetticismo ed anche una certa diffidenza nei confronti di una nuova proprietà. È fisiologico che ciò avvenga, soprattutto dopo quello che è successo. Ma d'altra parte credo che queste difficoltà possano essere trasformate in una ricchezza, che servano a migliorare il progetto, a modularlo di ora in ora ascoltando suggerimenti e consigli.

È evidente che adesso va aperta una fase nuova ed il progetto deve necessariamente andare avanti all'insegna del confronto con il territorio. Da parte mia, da istituzione che rappresenta la città, mi sono fatto tramite di questo con-

di **PAOLO BRUNETTI**



fronto, tra la società ed i tifosi, che ritengo essenziale, molto utile per la comunità amaranto che in questo modo scioglie i dubbi legittimi che in queste ore sono sorti e per la stessa società che può calibrare meglio le sue prospettive ascoltando i veri titolari della maglia amaranto, che sono gli stessi tifosi.

Il mio auspicio, ed ho inteso esplicitarlo alla stessa società, è che questo dialogo prosegua. I tifosi sono amareggiati, disorientati e diffidenti, ne hanno ingoiati tanti di bocconi amari in questi anni ed ancor più negli ultimi due mesi. Meritano tutto il rispetto di questo mondo. Non hanno mollato un istante per difendere le prerogative della Reggio sportiva. Dopo gli sfaceli del-

le ultime settimane ora è necessario costruire nuovi punti di riferimento.

Ed un pilastro imprescindibile deve essere il dialogo ed il confronto. Ho fatto capire ai rappresentanti della società che non stanno costruendo una semplice azienda, ma una comunità che a Reggio Calabria è stata riferimento per tante generazioni. E lo è ancora adesso, a prescindere dalla categoria. Reggio merita rispetto. I tifosi hanno ragione a pretenderlo. E la società deve garantire piena trasparenza, stabilità finanziaria, ambizione sportiva e naturalmente deve dimostrare di sapersi garantire sul campo, giorno dopo giorno, la fiducia di un popolo che è stato ripetutamente illuso.

[Paolo Brunetti è sindaco f.f. del Comune di Reggio]

I CONSIGLIERI FI: BRUNETTI & CO. NON SONO STATI IN GRADO DI TUTELARE REGGIO

I consiglieri comunali di Forza Italia di Reggio Calabria, Federico Milia, Antonino Caridi, Antonino Maiolino, Roberto Vizari, sono intervenuti in merito alla questione della Reggina.

«Fino a questo momento - hanno detto - non ci eravamo espressi per non strumentalizzare le sorti della Reggina in chiave politica. Ma adesso, a quanto pare, la cosa è sfociata proprio sul piano politico, per colpa di un'Amministrazione totalmente incapace di gestire la normalità, figuriamoci una cosa così grande e delicata come la Reggina».

«Un'incapacità ampiamente dimostrata - hanno detto ancora - anche in questa occasione, in cui oltre alla parte prettamente sportiva, ci sono in ballo tante altre sfaccettature: occupazione, socialità, immagine. Ecco, Brunetti, Versace, Latella & Company non sono stati in grado di tutelare Reggio Calabria da nessuno di questi punti di vista».

«Hanno fallito in tutto. E anche con la soluzione ideale servita su un piatto d'argento - hanno proseguito - come la scelta della cordata Bandecchi, sono riusciti a complicarsi la vita da soli e quindi complicarla a tutta la Città. È vergognoso come abbiano gestito la vicenda. Il caso Reggina ha fatto emergere tutti i limiti di un gestione di Comune e Città Metropolitana che sta facendo ridere tutta Italia. I facenti funzione ci hanno fatti diventare uno zimbello. Eppure i "nostri" amministratori erano i primi a dire, nelle settimane scorse, che erano prontissimi per la serie D. E infatti ne stiamo vedendo i risultati...».

«Brunetti, in preda a un vero e proprio delirio - hanno continuato -, ha palesato tutta l'incapacità di gestire qualcosa evidentemente più grande di lui. Versace si nasconde dietro rumors di corridoio che lo vorrebbero infastidito dalla mancata scelta di Bandecchi. Questo è ancora più ridicolo».

«Dovrebbe, piuttosto, tirare fuori gli attributi - hanno sottolineato - in funzione del ruolo che ancora per poco ricopre, e

segue dalla pagina precedente

• *Reggina*

dimostrare un po' di spina dorsale, se le cose stanno davvero come (da coniglio) sostiene a mezza lingua. Fa sempre il favazza, alla ricerca di interviste e visibilità e proprio ora, invece si nasconde? Quell'aria da borioso dovrebbe utilizzarla ora, se ha il coraggio. Un velo pietoso poi va steso sul Delegato allo Sport, Latella, a cui preferiscono togliere di mano il microfono davanti a tutti per paura che incorra in una delle sue solite gaffe».

«Per non parlare del sindaco sospeso Giuseppe Falcomata - hanno detto - che direttamente dal salotto di casa sua sta muovendo le fila da pessimo burattinaio consapevole di avere dei pessimi burattini. Sembra di assistere ad un film dell'horror. L'ulteriore dimostrazione della vergognosa inadeguatezza di questa amministrazione targata centrosi-

nistra è la clamorosa figuraccia che riguarda la pseudo manifestazione sociale che porta il nome di Vialli. Un mistero tutto ancora da decifrare e di cui, sicuramente, ne sentiremo delle belle».

«Ma come si fa ad avere ancora il coraggio di presentarsi nei rispettivi posti "di comando" dopo tutto questo - hanno concluso -. Reggio Calabria non è mai caduta così in basso. Brunetti e Versce devono dimettersi per manifesta incapacità. Loro non sono stati eletti per rappresentare scelte così difficili, in ruoli chiave per il presente e il futuro di Reggio Calabria. Forza Italia ne chiede ufficialmente le dimissioni e boccia categoricamente la scelta della Fenice Amaranato, rivendicando la volontà cittadina di cambiare immediatamente rotta... qualora fossimo ancora in tempo. Così, invece, sembra solo un regalo alla famiglia del consigliere comunale di maggioranza Gianluca Califano». ●

A PAOLA SI PRESENTA IL LIBRO "SULLE VIE DELLA CRITICA D'ARTE"

Questo pomeriggio, a Paola, alle 18, nella Biblioteca "R. Lanzino", sarà presentato il libro *Sulle vie della critica d'arte - Compendio di un cammino nello spessore interpretativo della parola* di Teodolinda Coltellaro ed edito da Falco.

L'evento rientra nell'ambito del Festival del libro Bibliò- una finestra sul mondo, che rientra in un finanziamento regionale, per la rassegna Aperitivi con l'autore.

Introdurrà la serata l'editore Michele Falco, mentre Giovanna Villella discuterà dei contenuti del libro dialogando con l'autrice, proponendo anche alcune letture selezionate.

Il volume è una raccolta di saggi brevi attraverso cui l'autrice, in una continuità di approcci disciplinari multipli, ha innescato originali interazioni reciproche tra diversi campi del sapere: dall'arte alla psicanalisi, dalla letteratura, alla filosofia del linguaggio, alla filosofia.

Il critico d'arte pugliese Pietro Marino, in una sua recensione, dopo aver definito Teodolinda Coltellaro "una studiosa e critica d'arte calabrese che ha parte attiva nelle maggiori iniziative di arte contemporanea nella sua regione. Una

presenza che si esprime anche con una fervida produzione saggistica che dalla rivisitazione dei maggiori artisti calabresi volge sempre più a riflessioni di ordine generale." - A proposito del libro, annota - "Sulle vie della critica d'arte - Compendio di un cammino nello spessore interpretativo della parola, è primo libro di una collana «Res Extensa - Teoria e critica dell'arte contemporanea» da lei diretta. Si compone una sorta di mosaico sulle maggiori questioni che stanno a monte dell'esperienza dell'arte - quelle indagate da

filosofia, psicologia, pedagogia, semiologia. Rivisitate con ricerca di personale sintesi, che la parola scritta prova a rendere nella loro sofferta complessità".

D'altronde, come scrive il critico d'arte Ghislain Mayaud : «Questo non è il solito libro o raccolta di scritti di storia dell'arte contemporanea. È la traduzione in scrittura di atti e gesti addizionati dall'alta sensibilità di Teodolinda Coltellaro che svelano un per-

corso fatto di indagini e riflessioni precise, destinate a provocare l'illuminazione del linguaggio delle arti. Il lettore è subito immerso in un mosaico meditativo, indispensabile per decodificare gli accaduti del secolo scorso».

«In questo testo - spiega la storica dell'arte Teresa Gaetano - l'autrice ci conduce per mano lungo un percorso d'indagine tra parola e immagine alla ricerca di quel 'luogo fertile' dove ogni volta ricreare nuovi sensi e significati e in cui la parola allo stesso tempo evoca e manifesta e, con la forza del suo spessore comunicativo, rivela sempre nuovi frammenti di realtà».

Il grande artista Bruno Ceccobelli, in una serie di annotazioni conseguenti la lettura del libro,

sottolinea: «Mi è sembrato un testo di forte impatto concettuale e con una scrittura incisiva, strutturata su vari argomenti che indagano bene sia lo spessore che la durezza logica delle parole, soprattutto in ambito artistico». ●



L'APPELLO DEL CONSIGLIERE REGIONALE DAVIDE TAVERNISE (M5S) ALLA PRESIDENTE SUCCURRO

DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO, LA PROVINCIA DI COSENZA SALVAGUARDI MINORANZA ARBERESH

Il consigliere regionale del M5S, Davide Tavernise si è rivolto alla presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, affinché salvaguardi le minoranze linguistiche arbëreshë nel dimensionamento scolastico.

Ma anche «affinché cerchi di limitare i danni causati dal Governo Meloni, tutelando le minoranze linguistiche storiche calabresi, ma anche per combattere la dispersione scolastica contrastando una possibile diminuzione della qualità del servizio scolastico, soprattutto nelle situazioni di maggiore disagio sociale e lavorativo».

«Il Governo Meloni - ha spiegato - continua ad operare favorendo il Nord con normative che danneggiano i cittadini del meridione. Il piano previsto dall'ultima Legge di bilancio prevede, infatti, una serie di tagli e accorpamenti degli Istituti scolastici, stravolgendo le indicazioni del Pnrr, che, secondo i dati dei sindacati, farà sparire nei prossimi anni oltre 700 scuole, soprattutto al Sud. In Calabria, tra le regioni più penalizzate dalle nuove norme ministeriali, la razionalizzazione e programmazione della rete scolastica potrebbe portare alla chiusura di ben 79 Istituti, 29 in provincia di Cosenza».

«Le linee guida regionali possono, però - ha proseguito - opportunamente consentire di limitare i danni fatti dal governo di centrodestra nei confronti delle aree interne e disagiate e

delle minoranze linguistiche della Calabria. E così, dopo le interlocuzioni con l'assessore Princi che mi ha rassicurato su questo, ho scritto al Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro, per invitarla a salvaguardare le attuali

Istituzioni scolastiche che raggruppano 10 paesi arbëreshë del nostro territorio».

«Proprio gli enti provinciali e comunali, infatti - ha ricordato - saranno chiamati ad approvare i piani di dimensionamento, applicando le nuove linee guida regionali. I nuovi parametri non stabiliscono più un tetto minimo o massimo di studenti e così, a patto di garantire il numero delle autonomie calcolato sulla base della popolazione scolastica, la Provincia può individuare le aree in cui mantenere le dirigenze proponendo appositi piani».

«Sciaguratamente l'idea del centrodestra al Governo - ha detto ancora - è che anziché investire sulla scuola si debba tagliare, con una logica puramente ragionieristica, e

questi tagli, a cui il Presidente Occhiuto purtroppo non si è mai opposto, causeranno la perdita di posti di lavoro, prevedibilissime difficoltà di gestione dell'offerta formativa e soprattutto mancanza di dirigenti in contesti sociali fragili. A pagarne le conseguenze saranno gli studenti e le famiglie, il personale scolastico e intere comunità, come quella interne della nostra provincia». ●



ROSARIA SUCCURRO

DEPURAZIONE, IL CONSIGLIERE COMITO: 7 MILIONI PER GLI IMPIANTI DI VIBO

C'è anche Vibo Valentia tra i soli sette progetti ammessi a finanziamento in Calabria da parte del Ministero della Transizione ecologica, riguardanti «Investimenti in fognatura e depurazione». È quanto ha reso noto il consigliere regionale Michele Comito, spiegando come questo sia il «segno che la proposta messa a punto da Arrical è valida e segue la strada del perseguimento dell'interesse dei cittadini».

«Con sette milioni di euro verrà infatti finanziato l'adeguamento funzionale e potenziamento delle piattaforme depurative site a Porto Salvo e Piscopio, nel Comune di Vibo Valentia», ha aggiunto, spiegando come «quello sugli impianti di Porto Salvo e Piscopio è l'unico interven-



territorio, e soprattutto conferma la grande attenzione del presidente Roberto Occhiuto nei riguardi del Vibonese e più in generale di una problematica che la Regione sta affrontando sin dall'inizio con grande determinazione e senza fermarsi davanti ad alcun ostacolo».

«Per tale motivo non posso che ringraziare il presidente - ha concluso - così come non posso non ringraziare l'Autorità rifiuti e risorse idriche della Calabria, nonché la Sorical Spa che - come prevede il decreto n. 262 del 9 agosto 2023 - è stata individuata quale soggetto attuatore degli interventi relativi all'investimento in quanto affidatario del servizio idrico integrato in Calabria». ●

to beneficiario dei fondi in tutta la provincia di Vibo Valentia».

«Questo dimostra - ha proseguito - il grande lavoro che sta svolgendo Arrical anche in questo



DOMANI FAMILIARI, AMICI E COLLEGGI RICORDERANNO IL DIRETTORE DEL CENTRO RESIDENZIALE

ALL'UNICAL SI CELEBRA IL TRIDUO DELLA SCOMPARSA DEL PROF. ANTONIO ONOFRIO

Mercoledì 13 settembre, alle ore 17,30, nella ricorrenza del triduo della scomparsa del già direttore del Centro Residenziale dell'Università della Calabria, Antonio Onofrio, familiari, parenti, amici e colleghi della stessa Università si ritroveranno nella chiesa parrocchiale universitaria "San Paolo Apostolo" dei Padri Dehoniani, in Via Pietro Bucci, per la celebrazione di una Santa Messa, a cura di Padre Emanuele Sgarra, ed un breve ricordo.

Come noto il dr. Antonio Onofrio fin dal primo anno accademico 1972/1973 è stato direttore dell'Opera Universitaria, istituita dal Rettore prof. Beniamino Andreatta, quale organismo preposto a gestire i servizi residenziali ed il diritto allo studio per gli studenti universitari, e poi del Centro Residenziale, a partire dal 1978 fino al 2012, anno in cui lasciò ogni competenza amministrativa e di consulenza per sopraggiunti limiti di età.

Il prof. Pietro Brandmayr, già Presidente e delegato del Centro Residenziale, in qualità di Pro Rettore dell'UniCal per 17 anni dal 1997 al 2014, ne traccia un ricordo di stima ed affetto. «La triste notizia della scomparsa del dr. Antonio Onofrio, al quale mi legava una profonda amicizia maturata in tanti anni di lavoro, fianco a fianco, nel nostro Campus ci emoziona. Quando iniziai il mio percorso come Presidente del Cr nel 1997 mi accorsi immediatamente della statura umana e morale di Antonio, che univa ad una ferrea impostazione professionale una grande umanità nel trattare le persone e far esprimere da parte di ogni dipendente il meglio di sé».

di **FRANCO BARTUCCI**



IL PROF. PIETRO BRANDMAYR

in sintonia nel perseguire i tanti obiettivi che costituivano la missione del Centro e superare le tante ed inevitabili difficoltà di gestione di una struttura che ospitava quasi tre mila studenti e che offriva alloggio e servizi anche a un numero crescente di docenti nelle foresterie».

«Fu facile per me - ha ricordato - assecondarlo in questo suo modo di fare ed entrare

«Antonio era di fatto l'anima del Centro Residenziale - ha sottolineato - l'aveva costruito con impegno e sacrificio, e pur nella grande dispersione iniziale degli alloggi, aveva organizzato intorno un sistema di trasporti degno di una metropoli, ancor oggi funzionante, dimostrando indubbie doti di manager e grande tatto e diplomazia nel trattare con autorità i politici. Era anche molto aperto all'innovazione, ebbi

sempre la soddisfazione di veder realizzata, prima o poi, quasi ogni idea nuova e migliorativa della vita del Centro».

«Pazienza, tenacia ed attaccamento all'Unical come istituzione pubblica erano doti che esprimeva in ogni sua azione, malgrado le sue condizioni di salute fossero sempre piuttosto precarie. Alcuni colleghi l'hanno definito un democristiano tutto d'un pezzo, un uomo di altri tempi. Per me è stato soprattutto un vero Cristiano, premuroso amante del prossimo - ha concluso - di chi era nel bisogno e si rivolgeva a lui. Caro Antonio, per me sei stato un Direttore ed un amico indimenticabile, un amministratore esemplare al quale la nostra università deve moltissimo. Hai combattuto la buona battaglia, riposa in pace». ●

CRONACHE DI UN SUCCESSO ANNUNCIATO A SIDERNO PER LA FESTA PATRONALE

Festa Patronale di Siderno Si aspettava un grande successo di pubblico in questa edizione "speciale" dei festeggiamenti in onore della Patrona Maria SS. di Portosalvo e grande successo è stato.

Il centesimo anniversario dell'incoronazione della Santa Vergine e del suo adorato figlio Gesù è stato solennizzato alla grande in una festa patronale che ancora una volta ha confermato l'enorme attaccamento del popolo sidernese alla propria Patrona. Alla fine è stata la cronaca di un successo annunciato.

Non sono mancati i risvolti sociali: La Comunità ha seguito con grande attenzione i messaggi della sindaca Maria Teresa Fragomeni e l'omelia del Vescovo Mons. Francesco Oliva che hanno toccato importanti problemi della città e del comprensorio della Locride - e tra gli altri quello del pericolo dei social che Mons. Oliva ha voluto evidenziare con forza -, ma si è pure soffermato sul messaggio di Don Bruno Cirillo, parroco della Chiesa di Portosalvo, in occasione dell'incoronazione della Santa Vergine che in certi "passi" è stato decisamente "duro" e certamente degno di attenta riflessione.

Un vero monito per i cittadini, non solo di Siderno ma dell'intera Locride. All'ultima giornata dell'8 settembre c'è stata la consueta appendice della festa con il Corso della Repubblica ancora chiuso al traffico automobilistico e molti cittadini a fare gli ultimi acquisti nelle bancarelle che ancora occupavano la principale strada sidernese.

La festa si è portata dietro anche alcune singolari "spigolature". Ci piace mettere in evidenza, ad esempio, quella su Carlo Romeo detto "U scarparu", traduzione dialettale di calzolaio, mestiere ormai decisamente in via di estinzione e il suo morbosissimo attaccamento a questa festa. Carlo Romeo ha una piccola bottega, dove esercita questo vecchio tradizionale mestiere in una via centrale della città, a poche decine di metri dal Palazzo municipale.

La sua bottega è una specie di bazar, piena di oggetti di ogni tipo, con al muro attaccate varie fotografie e/o ricordi d'altri tempi accumulati nei suoi quasi 40 anni di attività. Nei giorni della "festa" la sua bottega è stata illuminata a festa, come di solito fanno i commercianti durante le festività natalizie,

di **ARISTIDE BAVA**

ed è diventata quasi una meta obbligata per la curiosità della gente. La curiosità è

stata anche del cronista a cui Carlo Romeo ha raccontato il perché.

«Che volete - ha detto "u scarparu" - per me questa festa è tutto. Amo questa città, amo la nostra Madonna, amo i miei amici. Se mi togliete questa festa mi manca l'aria. Non sono un pazzo ma per la festa di Portosalvo una mezza pazzia l'ho fatta. Tanti anni fa, quando mi sono sposato, erano i primi di

settembre avevo programmato un lungo viaggio di nozze ed avevo prenotato e pagato tutto. Dovevo stare fuori almeno una quindicina di giorni. Il 4 settembre di quell'anno all'improvviso mi ha preso una grande malinconia proprio pensando a questa festa a cui non riuscivo a rinunciare. Mia moglie l'ha capito e di comune accordo abbiamo fatto le valigie e siamo tornati a Siderno...».

Nessun pentimento - abbiamo chiesto - per quella scelta con tutti i soldi anticipati? «Assolutamente no. Senza

la festa mi sentivo morto!». E da quell'anno Carlo Romeo omaggia Maria SS. di Portosalvo anche illuminando a festa la sua bottega...

Un gradito ritorno è stato anche l'esibizione del Coro Euterpe diretto da Maria Sgrò. Questo coro polifonico svolge anche il servizio liturgico, e si occupa dell'animazione dei matrimoni. La festa patronale sidernese tra le manifestazioni che hanno fatto da cornice ai solenni festeggiamenti ha annoverato, quest'anno, dopo ben 6 anni dalla sua ultima edizione Serata in... canto, una grande manifestazione musicale che ha come protagonisti proprio i ragazzi dell'associazione musicale Euterpe. La serata è stata organizzata e diretta dalla prof.ssa Mary Sgrò, e presentata da Maria Caterina Aiello.

L'Associazione musicale Euterpe oggi diretta da Valentina Romeo musicista e studentessa presso il Conservatorio di Reggio Calabria è organismo molto attivo nel comprensorio della Locride con numerosi studenti che hanno proseguito gli studi musicali presso il conservatorio e che sviluppano tante attività strumentali e di canto oltre quelle di sostegno



segue dalla pagina precedente

• BAVA

didattico per molti bambini in difficoltà, e anche in condizioni di autismo.

Da anni aveva cessato l'esibizione in Piazza Portosalvo che prima era una costante annuale, ma in occasione di questa edizione, speciale, perché ricorreva il centenario della incoronazione della Santa Vergine è stata ripristinata Serata in... canto. L'evento musicale è stato caratterizzato anche dalla esibizione di bambini solisti come Ivan Morgunov, Diletta Infusini e Aurora Commisso oltre ad ex allievi come la giovanissima cantautrice cauloniese Ilenia Mazzà e altre voci soliste come Paola Oppedisano, Sara Romeo, Isabella Trichilo e Valentina Romeo tutti particolarmente applauditi dal folto pubblico che ha seguito la manifestazione. la serata è

stata aperta dai coristi del Choir Euterpe che si sono esibiti con "Buonasera buonasera" e un medley con canzoni di musica leggera abbastanza conosciute.

È stata poi la volta dei bambini del coro di voci bianche con canzoni di musica leggera e classica. Ma il momento clou della serata è stato rappresentato dalla presentazione, da parte del Choir Euterpe diretto dalla prof.ssa Mary Sgrò, dell'album di canti dialettali in onore alla Madonna di Portosalvo. Un momento veramente molto suggestivo.

Il ritorno del coro diretto da Mary Sgrò all'interno delle manifestazioni che accompagnano la festa patronale è stato salutato con particolari apprezzamenti dalla comunità locale e certamente tornerà ad essere, anche nei prossimi anni, una piacevole attrazione del programma dei festeggiamenti. ●

AL SENATO SI PRESENTA "PROTAGONISTI DEL TEMPO D'ARTE" DELLA CALABRESE ANGIOLINA MARCHESE

Questa mattina, nella sala Caduti di Nassirya del Senato, alle 12, sarà presentata la raccolta Protagonisti del tempo d'arte a cura di Angiolina Marchese.

L'evento è stato organizzato su iniziativa della senatrice Tilde Minasi. L'evento sarà presieduto da personalità importanti del campo culturale, artistico e politico, e sarà un'occasione per approfondire una consistente parte dello stato di salute dell'arte contemporanea in Italia, delle sue modalità di diffusione e dell'impatto socioculturale che le diverse forme d'arte hanno nella nostra epoca, degli aspetti innovativi riguardo i nuovi linguaggi che si scontreranno con le migliori tradizioni pittoriche che ci hanno caratterizzato, soprattutto con l'Intelligenza Artificiale. L'amore per l'arte è l'amore per una missione di cura e promozione degli artisti. In ciò si può riassumere il percorso e l'attività di Angiolina Marchese, artista e curatrice d'arte, originaria di Diamante, la città dei murales, sita in provincia di Cosenza. Angiolina Marchese ha iniziato sperimentando la vocazione per un linguaggio interiore, basato sui sentimenti profondi. Un modo di rappresentare la bellezza che trasferisce odieramente nella sua opera di curatrice, promotrice e divulgatrice. Iniziando anni fa s'è mossa da uno stile informale via via verso un'attenta stratificazione di momenti che ne hanno connotato sempre più il percorso verso una espressione emotiva e complessa. Ha conosciuto importanti artisti sin

dalle prime partecipazioni a diverse mostre, potendo così far tesoro di determinati confronti.

Ed è con tali credenziali che Angiolina Marchese si presenta

odiernamente al pubblico con le sue idee, che sono orientate alla bellezza in tutte le forme che l'arte può assumere. "Protagonisti del Tempo d'Arte" risponde da un lato alla necessità di attraversare le diverse manifestazioni artistiche del nostro tempo, rendendo così la complessità spaziale e dinamica della creatività; infatti si spazia dalle arti visive, quali pittura, fotografia e scultura, all'arte letteraria: prosa narrativa, poesia, prosa saggistica; dall'altro risponde all'esigenza di un confronto aperto tra i giovani artisti e quelli ormai esperti.

Va aggiunto che si offre una vetrina mediatica importante a tutti gli artisti partecipanti, di modo che la loro arte sia promossa e valorizzata coniugando la esigenza diffusiva con la qualità

della stessa locomotiva della diffusione. Come affermato da Angiolina Marchese: «Protagonisti del Tempo d'Arte rappresenta un testamento artistico unico nel suo genere».

«Con la terza edizione di Protagonisti del Tempo d'Arte - ha concluso - abbiamo voluto valorizzare al meglio gli autori di Artglobal sia con un'accurata attenzione alla biografia che con un'impostazione contenutistica e di forma molto puntuale per la parte critica, così come con la casa editrice abbiamo lavorato su un determinato standard di qualità». ●

